ANNO XXXIII — Mercoledì, 24 Marzo 1880 — N. 82

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Roma e provincie del Regno . . . . L. 9 — L. 17 — L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto . . . » 13 — » 20 — » 50 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale . » 15 — » 24 — » 56 —
America Meridionale . . . . . . » 20 — » 38 — » 72 —
Gan, Giappone, Chilì e Australia . . » 24 — » 46 — » 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Questo foglio costa centesimi 5 tanto per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cuore sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare e raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE:

Anno	L.	32
Semestre	»	17
Trimestre	»	9

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma, 23 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

La stampa tedesca continua ad occuparsi della lettera del Papa all'arcivescovo di Colonia. Sembra che questa lettera sia stata scritta dal Papa e pubblicata senza preventivi accordi. Il *Reichsanzeiger* dice che fu comunicata, nel testo originale e insieme con una traduzione francese, al rappresentante di Germania presso il governo di Vienna. E si domanda fino a qual punto la comunicazione presso chè ufficiale di siffatto documento gli dia il carattere di un formale impegno.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica pure un articolo sopra il medesimo argomento. Il giornale ufficioso riconosce che la situazione politico-religiosa è oggi alquanto diversa da quello che era prima. E ci apprende, inoltre, che vi furono già, a questo riguardo, delle conferenze confidenziali tra i ministri, e che il ministro di Stato dovrà presto esaminare se o quanto si debbano mitigare certi rigori delle leggi di maggio. Le parole della *Norddeutsche* dimostrano che il mutato atteggiamento della Santa Sede produsse a Berlino una buona impressione e nello stesso tempo vi fece nascere la speranza di poterne ottenere ancora qualche altra concessione.

La lettera del Papa detta al'a *National Zeitung* le seguenti riflessioni: « Leone XIII, dacchè salì sul trono di San Pietro, non fu parco di pacifiche dimostrazioni. Egli le prodigò anzi a tal segno che per qualche tempo si ebbe cagione di temere che le parole non esaurissero gli atti. Resta a sapere se ciò che noi abbiamo letto nell'ultima lettera del Papa debba essere messo tra le parole o tra gli atti: il quale dubbio ci potrà essere solamente chiarito dal tempo. Frattanto ci sembra alquanto prematuro l'inno di gioia che alcuni giornali liberali hanno intonato. In cambio non ci sentiamo guari meglio disposti a dare importanza alla dichiarazione di un giornale clericale, che ci fa sapere non aver potuto il Papa scrivere quella lettera senza sentirsi lacerare il cuore. Primieramente ci colpisce il fatto, che la lettera del Papa è indirizzata ad un vescovo destituito. Se con ciò il Papa ha voluto significare che la reintegrazione dei vescovi nelle diocesi donde sono stati rimossi, è per lui la condizione preliminare delle sue concessioni, egli si è posto sopra un terreno, sopra il quale lo Stato non potrebbe seguirlo. Già da questa parte ci sembra debbano sorgere delle difficoltà gravissime e la tradizione prussiana rivendicherà energicamente il suo diritto. La notificazione delle nomine dei curati non darà luogo a minori difficoltà. In tali condizioni non ci pare che la questione del ristabilimento della pace religiosa si possa dire uscita dal periodo di preparazione; forse non è ancora che nella fase delle aspirazioni e delle ricerche. »

Il Consiglio della Lega degli *Home Rules* ha pubblicato un nuovo manifesto « agli elettori patrioti dell'Irlanda. » Lord Beaconsfield vi è fieramente assalito per avere, vi si dice, accusato i partigiani del *Home Rule* « di manco di lealtà verso la Regina, non che di manco patriottismo. » Il manifesto respinge e combatte quest'accusa, concludendo nei seguenti termini: « Lord Beaconsfield non dovrebbe ignorare il fatto più volte spiegato nel Parlamento e nella stampa, che, cioè, il movimento del *Home Rule*, inaugurato dalla conferenza nazionale del 1873, confermato dal paese nell'occasione delle elezioni del 1874, e continuato insino ad oggi dai rappresentanti e dagli elettori dell'Irlanda, tende ad ottenere per il paese, con mezzi legali e costituzionali, il diritto di legiferare relativamente alle sue faccende interne, pur lasciando al Parlamento imperiale la cura di trattare tutte le questioni che interessano la Corona imperiale e il governo, non che la difesa e la stabilità dell'impero. Non vi ha uomo ragionevole e di buona fede il quale possa negare che un accomodamento di questa specie, lungi dal compromettere la stabilità generale dell'impero, metterebbe fine al malcontento e sarebbe vantaggioso agli interessi nazionali in genere. Questo tentativo di rafforzare i pregiudizi e l'ignoranza degli inglesi riguardo alle cose irlandesi in un senso ostile all'Irlanda deve essere energicamente stigmatizzato. Concittadini, voi potete fare l'una e l'altra cosa. Dovunque un candidato tory s'indirizzerà a voi, fategli sentire tutto il vigore della vostra ostilità. Riunite tutti i vostri sforzi per sconfiggere i partigiani di lord Beaconsfield e punite così il peggiore nemico che il vostro paese abbia mai avuto. »

UN MORTO CHE CAMMINA

La demissione dell'on. Sella dalla direzione dell'Opposizione costituzionale serve ancora di tema agli articoli di molti giornali di Sinistra ed anche di qualcuno che seguita a dirsi di Destra, quantunque, per verità, non sappiamo come possa conciliarsi questa sua pretensione coll'opera demolitrice da esso intrapresa del partito che afferma con tanta insistenza di rappresentare. Noi intenderemmo il contegno della *Libertà* (poichè si tratta di lei), se essa si dichiarasse giornale indipendente da qualunque vincolo morale di partito, ma il proclamarsi di Destra e poi unirsi (come ha fatto oggi) a quelli che la demissione dell'on. Sella considerano quasi come il principio della disgregazione, dello smembramento dell'Opposizione, e menano colpi disperati contro la circolare, da noi pubblicata, del Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale centrale, ci pare una solenne contraddizione. Ci basta metterla in luce; quanto a sperare che la *Libertà* si persuada della necessità di raccogliere sinceramente tutte le forze nostre pel trionfo dei principii comuni, ci abbiamo, pur troppo, rinunziato da un pezzo. La *Libertà* si lagna oggi della mancanza di un programma. Anche in ciò va d'accordo colla stampa di Sinistra. Ma che programma ci si domanda? È il programma dei principii generali, delle idee fondamentali della nostra politica? Ma, intorno a questo, non vi ha alcuno che ignori il pensiero dell'Opposizione. È il programma della condotta da tenere rispetto alle varie questioni che a mano a mano si presentano o convien risolvere? Ma questo non è possibile se non quando sapremo quante e quali di siffatte questioni avremo davanti a noi. Il programma che la *Libertà* chiede con tanta insistenza, dovrebbe servire per le elezioni generali. Or bene, sappiamo noi quali questioni verranno decise prima delle elezioni e quali rimarranno da decidere? In altre parole, su qual terreno s'impegnerà la battaglia elettorale? La *Libertà* sarebbe molto imbarazzata a dircelo. Di programmi teorici, accademici se ne son fatti già troppi; d'altronde, ripetiamo, a nessuno viene in mente di chiedere quale sia la bandiera del nostro partito. Il programma particolareggiato, se così possiamo denominarlo, non diventerà possibile ed opportuno se non quando le elezioni generali saranno imminenti e verranno posti chiaramente agli elettori i quesiti sui quali dovranno rispondere.

Noi siamo stati sempre e ci sentiamo ancora liberissimi verso il nostro partito, gli abbiamo detto più volte e gli diciamo ancora delle dure verità; ma non è quando esso si afferma con qualche atto solenne che ne neghiamo addirittura l'esistenza, oppure gli cantiamo le esequie. E sovratutto non crediamo che la vita di un partito, il quale è sorto sulla base granitica di grandi principii, e in forza di questi ha compiuto memorabili imprese, dipenda unicamente da fatti transitorii o passeggieri. Se anche dovesse ritenersi vero, come andando più innanzi della *Libertà*, insinua il *Diritto*, che l'on. Sella non fosse mai stato uomo di Destra e non avesse mai rappresentato schiettamente la nostra politica, non ne conseguirebbe che la dimissione di lui avesse a significare la fine del partito. Ma i giudizi che questi giornali recano sull'on. Sella non solamente sono erronei, ma oseremmo dire che ci sembrano altamente oltraggiosi per quell'uomo egregio. Come? l'on. Sella, al quale nossuno, neanche il *Diritto*, nega il merito della fermezza, avrebbe per lunghissimi anni militato nel nostro partito, lo avrebbe capitanato dal 1876 sino ad oggi, si sarebbe recato recentemente a Napoli a farvi quella professione di fede che tutti rammentano, nella stessa sua lettera di demissione avrebbe avuto cura di ripetere in modo esplicito, senza ambagi, senza circonlocuzioni, senza tergiversazioni, che, capo o gregario, egli rimaneva fedele alla parte liberale moderata, e tutto ciò, secondo i giornali di Sinistra, non sarebbe che inganno e sotterfugio? Quando mai le parole e gli atti dell'on. Sella li hanno autorizzati a tenere un siffatto linguaggio?

Il *Diritto* ricorda che il Sella fu la prima volta ministro insieme al Rattazzi. Verissimo, ma non era stato ministro con Rattazzi, alcuni anni prima, anche il Conte di Cavour? E non è vero del pari, come scrive pure il *Diritto*, che quel ministero fu costretto a governare con principii diversi da quelli della Sinistra? Il Sella, prosegue il citato giornale, entrò in altri ministeri portati al potere anche dai voti della Sinistra. E sia pure; ma erano ministeri di Destra. Che la Sinistra, allora Opposizione, abbia cooperato a più di una crisi ministeriale prima del 1876, è naturale, come è naturale che dopo il 1876, altre crisi ministeriali siano avvenute coi voti della Destra che adempie essa pure il proprio ufficio di Opposizione. Come vede il *Diritto* il ragionamento non corre liscio e trova intoppi anche in alcuni recentissimi fatti parlamentari.

Ma ritornando alle cause della demissione dell'on. Sella, noi siamo d'avviso che sieno state molto esattamente ed onestamente accennate nella circolare dell'Associazione centrale. L'onor. Sella è irremovibile sulla questione del macinato; egli, come abbiamo detto qualche giorno fa, non ammette transazioni nè concessioni su questo punto, ma non vuol impegnare il proprio partito, non vuole colla propria autorità precludergli la via ad accettar quei mezzi che altri potesse per avventura riputar più acconci ad uscire dalle presenti difficoltà. Che cosa vuol dir ciò? Che l'onorevole Sella, nella questione finanziaria, si crede così lontano dalle idee della Sinistra, da temere che perfino il suo partito giudichi questa lontananza eccessiva!

Il Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale centrale ha dunque avuto ragione di scrivere quella circolare per ismentire le voci ad arte diffuse dai nostri avversari. L'Opposizione costituzionale non è morta, ma vive e cammina, e nessuno de'suoi uomini autorevoli ne ha disertato le file. L'onorevole Sella si è lasciato vincere da un sentimento di squisita delicatezza, da scrupoli che forse parranno soverchi. Ma il partito è oggi tal quale era prima della sua demissione, ed egli stesso è ancora nel partito e vi esercita una legittima influenza come quando n'era il capo, non tollerato, come afferma il *Diritto*, ma liberamente eletto, ascoltato e rispettato da tutti.

Le vicende dell'esercito

Il tenente generale Federico Torre, incaricato della direzione delle leve e delle truppe al ministero della guerra, ha pubblicato la Relazione sulle operazioni della leva dei giovani nati nel 1858 e sulle vicende del R. esercito dal 1° ottobre 1878 al 30 settembre 1879.

Da questa Relazione, che, come le precedenti, è pregevolissima per importanza e chiarezza di nozioni, togliamo alcune delle principali cifre e notizie.

Il 31 settembre 1879 gli uomini descritti nei ruoli militari dell'esercito permanente e della milizia mobile erano 977,029, cioè 737,5[illegible] dell'esercito permanente e 240,064 della milizia mobile.

A questi 977,029 aggiunti i 2733 ufficiali della riserva ed i 5,043,00 uomini ascritti alla milizia territoriale si avevano in quel giorno 1,514,065 uomini.

Dei 930,031 uomini di bassa forza dell'esercito permanente e della milizia mobile i sott'ufficiali erano 18,377, i caporali 97,181 e i soldati 814,773.

Di tutta questa massa d'uomini, il 30 settembre 1879 soli 161,624 dell'esercito permanente erano sotto le armi; tutti gli altri in congedo illimitato.

Le cifre relative alla milizia territoriale sono le seguenti: 541,300 uomini, cioè 8,521 sott'ufficiali, 24,203 caporali e 531,573 soldati.

Gli inscritti che concorsero alla leva del 1878 furono 291,215, cioè 8,453 in più in confronto di quelli della leva precedente. Il numero degli inscritti su cui cade il riparto del contingente di 1ª categoria fu di 201,418, per cui la proporzione riuscì del 24 85 per cento. Aggiungendo a questi i 31,801 delle leve antecedenti ed i 900 per disposizioni degli articoli 42 e 43 del Regolamento, sulle liste d'estrazione dovevano essere compresi 294,218 iscritti.

I Consigli di leva tennero 5783 sedute e furono 3040 gli inscritti cancellati dalle liste d'estrazione per decisione dei Consigli, a tenore di legge.

I riformati furono 69,424 in ragione del 23,50 per cento sul numero totale degli inscritti. Il maggior numero di riformati si ebbe nelle provincie di: Sondrio, Cagliari, Catanzaro, Sassari, Foggia, Cuneo, Reggio Calabria, Cosenza, Cremona e Brescia; il minor numero si ebbe nelle provincie di Rovigo, Ravenna, Lucca, Forlì, Ferrara, Aquila, Modena, Verona, Arezzo e Massa Carrara.

Esposto il numero di 50,021 esenzioni dal servizio di 1ª a 2ª categoria e di assegnazione alla 3ª, accordate dai Consigli di leva, la Relazione espone i motivi di quelle esenzioni.

I giovani dichiarati renitenti furono 9,880 e il maggior numero si ebbe nelle provincie di: Genova, Napoli, Palermo, Messina, Potenza, Catania, Cosenza, Salerno, Reggio Calabria e Caltanissetta; il minor numero nelle provincie di: Ferrara, Rovigo, Padova, Bologna, Ravenna, Siena, Forlì, Firenze, Pesaro e Grosseto. La provincia di Ferrara non diede alcun renitente e non ne ebbero alcuno i circondari di Cesena, Lugo, Vercelanuova, Rocca San Casciano e Civitavecchia.

Gli inscritti di questa leva assegnati alle tre categorie furono: 61,712 alla prima, 48,230 alla seconda e 59,101 alla terza.

Di questi 172,057 uomini sapevano leggere e scrivere 81,015, cioè il 47 00 per cento; sapevano soltanto leggere; 5,258, cioè 3 06 per cento; non sapevano nè leggere nè scrivere 85,934, cioè il 49 85 per cento.

Nella leva precedente gli analfabeti erano in proporzione del 51 30.

Nella Relazione si afferma che ad eccezione delle Marche e della provincia romana, le regioni tutte accennano ad un progresso nel grado d'istruzione.

Nella leva del 1878 la provincia di Napoli diede il maggior numero d'inscritti di statura minore di metri 1 25. L'inscritto più alto della classe 1858 raggiungeva la statura di metri 1 95.

Le seguenti provincie ebbero maggior numero d'inscritti di statura inferiore a metri 1 56, che è la minima prescritta dalla legge: Cagliari, Potenza, Reggio Calabria, Catanzaro, Bari, Avellino, Cosenza, Girgenti, Sassari e Campobasso.

Ebbero maggior numero d'inscritti di alta statura, cioè da metri 1 75 in su, le seguenti provincie: Udine, Lucca, Vicenza, Padova, Treviso, Venezia, Reggio Emilia, Belluno, Massa-Carrara e Verona.

Circa alle vicende dell'esercito la relazione ci apprende che dal 1° ottobre 1878 al 30 settembre 1879 furono 2045 i giovani che prima di concorrere alla leva si arruolarono e oltre a questi vi furono 273 militari di 2ª categoria che passarono spontaneamente alla prima e 150 che passarono dalla terza alla prima.

I giovani ammessi nei reparti d'istruzione sulla fine del 1878 e in principio del 1879 furono 970.

I militari ammessi alla rafferma d'un anno furono 1102.

Esposte le notizie e le cifre sulle rafferme e sui riassoldamenti con premio, la relazione annunzia che furono istituiti quattro nuovi distretti militari, a Mondovì, Nola, Campagna e Girgenti, e dà poi altre nozioni sulle istruzioni delle varie categorie.

Dal 30 settembre 1878 al 30 settembre 1879 furono ascritti alle classi di punizione 206 militari e alle compagnie di disciplina 976.

Nel corso dell'anno furono condannati nei reclusori 300, nelle compagnie reclusi 406, nelle compagnie carcerati 808. Ne uscirono 1227.

Ne rimanevano negli stabilimenti militari il 30 settembre 1879, num. 1712.

Dal 1° ottobre 1878 al 30 settembre 1879 disertarono 708 militari dei quali 18 sotto-ufficiali, 18 caporali e 702 soldati. Nel tempo stesso vennero arrestati 257 disertori e se ne presentarono spontaneamente 417.

Il 10 agosto vennero mandati in congedo illimitato 51,730 uomini.

Date le cifre dei congedi assoluti dietro rassegna di rimando, delle licenze straordinarie, dei congedi straordinari, dei riammessi in servizio, dei collocati a riposo e dei cancellati dai ruoli, la relazione ci fa sapere che dal 1° ottobre 1878 al 30 settembre 1879 morirono 13[illegible] sotto-ufficiali, 100 caporali e 1002 soldati. Di questi morirono per suicidio 37, cioè 30 sotto-ufficiali, 12 caporali e 30 soldati.

I morti furono in proporzione del 9,62 per mille sulla forza media dell'anno.

La Cassa di risparmio e il Consiglio provinciale di Milano

Dal resoconto della seduta del Consiglio provinciale di Milano del 21, pubblicato dalla *Perseveranza*, riproduciamo il seguente passo:

De Leva — per un'interrogazione alla Deputazione — dice che avendo avuto l'onore di formar parte, per circa due anni, del Consiglio d'amministrazione della Commissione centrale di beneficenza e dipendente Cassa di risparmio, ebbe occasione di apprezzare de visu i provvidi ordinamenti di quell'Istituto, che vide prosperare ed ingigantire al punto da riescire d'onore e vantaggio non solo alla città che gli è sede, ma anche alla provincia nostra ed alle provincie consorelle. Per ciò — aggiunge — non posso a meno di essere seriamente impensierito nel sentire che si vogliono introdurre, da parte del governo, delle varianti nello statuto che lo regge. Ammaestrato dall'esperienza che molte volte l'ottimo riesce nemico del bene, non vorrei che supposti miglioramenti, adottati senza preventivi serii studi da parte del comune, della provincia, della stessa amministrazione della Cassa di risparmio, che è la più competente, e, in una parola, da parte di chi ha il diritto e il dovere d'occuparsene, avessero a portare in quest'importantissimo istituto di credito, sconvolgimenti e sfiducia.

78

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

Ugo s'era alzato tardi ed aveva appena fatto colazione e la sua fantasia gli ridipingeva le scene della sera innanzi, quando ricevette il telegramma di Griselli.

Un sorriso di compiacenza gli sfiorò le labbra nel leggere le poche parole:

— Tutto ottimamente, siamo in via, e arriviamo in due; carrozza per il treno di mezzogiorno. Griselli.

Ugo le rilesse ancora una volta per pascersi della soddisfazione che contenevano per lui: tutto andava ottimamente... davvero!

Non riusciva ogni cosa? Ei gettò un rapido sguardo verso la sua scrivania; sì, tutto riusciva! Ora egli sapeva che non si troverebbe nessun testamento; sua moglie ritornava a lui, e gli dava il potere di difendere i propri diritti, i quali egli naturalmente non avrebbe tardato a rendere suoi. La donna che aveva eccitato i suoi sensi era sua, il ministro stesso gli avea porto la mano per aiutarlo a salire sull'angusta scala su cui il vero merito spesso non trova posto.

Tutto, tutto gli riusciva!...

E nondimeno, v'era il buio in quell'animo e il grave peso che l'opprimeva non s'era diminuito, anzi ei l'avea accresciuto a dismisura.

— Il successo... il successo è la sentenza che pronunzia la sorte stessa! — egli ripeteva a se stesso rialzando il capo con forza — il successo solo decide... Che mai nel mondo sgorga da una fonte pura? Quale azione non ha un motivo egoistico? Sono ipocriti tutti coloro che dicono altrimenti, ipocriti che mentono a sè stessi; tutti gli uomini sono egoisti, l'una metà almeno lo confessa onoratamente, l'altra invece o vuole guadagnarsi una sentenza favorevole, o è vana tanto da darsela da sè stessa, circa alla nobiltà degli animi loro. Un'azione in se stessa non è nobile nè bassa, ma divien tale dopo il successo; tutto è relativo: l'eroismo e la pazzia, il savio rigore e la tirannide, onore e fanatismo, guerra e assassinio, tasse e rapina, amore e delirio dei sensi, magnanimità e stoltezza, audacia e birbonata, previdenza e furto, tutto è relativo. La proprietà è un furto, esclama il filosofo, la famiglia è una limitazione dei diritti dell'uomo, dice un altro; qual cosa sta in piedi, o quale arrovesciata? La conservazione propria è il primo dovere; ciò che richiede il mio io, ho un diritto d'averlo, e se riesco d'ottenerlo senza entrare in lotta colla società umana, io ho soddisfatto me e gli altri. È da ciò che sorte ogni cosa; ognuno vuole il proprio vantaggio contro gli altri ed è da ciò che sorgon le leggi: esse sono fattura umana, mura che ognuno rizza contro il vicino, ma che oltrepassa volentieri egli stesso, solo che lo possa. Se tu le oltrepassi arditamente, e le atterri con violenza, tu sei onorato, stimato, temuto; tu sei un semi-Dio; se invece ci vuoi cozzare col capo non fai che ferirti da te stesso, e la folla ti piomba addosso per rinfrescare il tuo briciolino d'audacia. Il forte non ha nulla da temere; ognuno deve formare da sè la propria sorte; perciò bisogna attaccare con franchezza ed audacia chi voglia riuscire a bene; anche la vespa non fa uso della sua microscopica freccia avvelenata, che verso chi la tocca incautamente o timidamente. Abbastanza tempo io ho esitato ad afferrare la mia sorte; ho tenuto fermo a ridicoli pregiudizi cui una debole e vigliacca educazione ci dà come una zavorra da portarci con noi per il viaggio della vita. Fuori dalla gondola i sacchi! Il pallone può innalzarsi; avanti! La nebbia, le nubi non sono che vapori, nè debbono sbigottirci; avanti! Dietro di noi rimane la terra con tutte le sue miserie, con tutti i suoi lacci, di sopra ci splende la sfera del sole!..... Ma la zavorra è gettata e nondimeno il pallone non si può alzare, c'è un altro con noi nella nave; tu od io: avanti o andare in rovina; ha luogo la battaglia, giù quell'altro! ah! egli è sfracellato... Cuore imbecille! come ti agiti; che si dovea fare? La pugna era pari; necessità per lui, necessità per me; uno tirava addietro l'altro, il successo decide; chi vince, quegli esiste. Il tesoro giace colà, ci stendo la mano io, ovvero lo farà un altro... La terra e le sue ricchezze appartengono a chi sopravvive; ciò che uno prende lo rapisce agli altri; se io non prendo, prende un altro ed io devo rimanere affamato dinanzi alle piene dispense del mondo; divorarmi nell'impotente brama del godimento, penare dove avrei dovuto sciallare; chi prende, possiede, chi possiede, regna; deggio io diventare schiavo e non essere padrone? Nessuno l'ha veduto, nessuno lo sa, dunque non è seguito; sì certamente, la fiamma purifica; ciò ch'ella assale si converte in cenere che non tradisce; la fiamma leva ogni colpa da noi, ah, ah! Era una bell'immagine quella vecchia del fuoco d'artifizio, che è passata di moda.

Egli si sforzava di ridere, ma non gli riuscì; tutto quel dispendio di sofismi era invano; egli voleva crederci, e pure non ci credeva; la mente può sforzarsi di crearsi delle ragioni a suo modo, ma non può riuscire ad ingannare il sentimento.

Quasi la sua coscienza avesse preso forma corporea; ecco che a un tratto gli venne dinanzi il fratello. Un profondo orrore colse Ugo, ed egli ebbe d'uopo d'alcuni istanti innanzi che si fosse convinto della realtà dell'apparizione e si fosse ricomposto tanto da potere almeno parlare.

— Come sei tu venuto qui? — balbettò, alzandosi da quel posto ove aveva sognato e combattuto colle armi di vani sofismi.

— Non c'era nessuno che m'impedisse — rispose Lotario con cupo tono. — Infatti, Enrico si trovava in altra parte della casa, e nessun individuo gli s'era fatto incontro che avesse potuto annunziarlo, per cui era entrato addirittura nelle stanze di suo fratello.

Già nella sera innanzi egli era giunto a B..., avendo, subito dopo la scoperta del rapito testamento, presa la risoluzione di trattare ogni cosa a favore del diritto di colei che era stata affidata alla sua protezione.

Chiara non voleva invero saperne di proseguire ulteriormente la cosa, e tentò dissuaderlo, ma inutilmente. Il volere del defunto doveva essere adempiuto, osservò egli decisamente; non ispettava ai sopravviventi il decidere se lo volevano vedere adempiuto, ovvero per fallace generosità rassegnarsi al silenzio. Egli, almeno, non era libero di poterlo fare, chè la sua promessa lo incatenava; se il morto non avesse fatto assegnamento su un fedele adempimento di tale promessa da parte sua, perchè lo avrebbe scelto? Perchè l'avrebbe richiesta da lui?

— Innanzi a tutto il dovere, e l'onore prima della compassione — andava egli dicendo, ripetendo la sentenza del suo zio defunto; e in tale disposizione d'animo, severo come un giudice, egli si oppose alle preghiere di Chiara e abbandonò questa, dopo avere invano tentato dal canto suo di farla trattenere ancora qualche po' di tempo a P... Ma essa pure fu tenace nella propria risoluzione di non trattenersi nemmeno un'ora di più in una casa che, incontestabilmente, non le apparteneva. — Da lei — disse — non doveva partire la lotta per l'eredità del defunto, mentre era appena richiusa la sua fossa.

Ella era anche ferita dall'opposizione fatale da Lotario, e però il suo cuore, [illegible] come una [illegible]

Non dubita, quindi, che la Deputazione, vigile custode, come sempre, d'ogni interesse provinciale, si sarà preoccupata dell'argomento; tuttavia desidera averne una verbale assicurazione.

Bianchi Giuseppe (della Deputazione) assicura il Consiglio che la Deputazione si preoccupò a tempo debito di questa grave questione. In conformità delle opinioni espresse dal consigliere De Leva, la prova di quanto asserisce, legge la seguente deliberazione presa dalla Deputazione provinciale nella sua convocazione del 16 dicembre 1879:

« La Deputazione provinciale di Milano

« Ritenuto, come è notorio, essere intenzione del Governo del Re di apportare rilevanti modificazioni allo statuto che regge la Commissione centrale di beneficenza, amministratrice della Cassa di risparmio di Milano;

« Considerati i pericoli cui si potrebbe andare incontro, di turbare con inopportune riforme quella illimitata fiducia su cui oggi riposa e prospera tanto importante istituzione;

« Ritenuto che gli accennati pericoli sarebbero tanto più prossimi qualora volesse il governo addivenire a modificazioni qualsiansi delle norme vigenti senza raccogliere prima il voto dei corpi elettivi di Milano, sotto la di cui sorveglianza e tutela agisce la Commissione centrale di beneficenza, amministratrice della detta Cassa di risparmio;

« A salvaguardare la propria responsabilità dinanzi al Consiglio provinciale che rappresenta, e che prima di ogni altro deve per legge intervenire qualora delle riforme si volessero introdurre, e dinanzi ai propri elettori ed a tutta la Lombardia, che alla Cassa di risparmio di Milano tiene volti gli occhi come a Stabilimento depositario di ben 300 milioni della propria ricchezza;

« E perchè il governo sappia la grave responsabilità che va ad assumere col proporre riforme indipendentemente dalla rappresentanza chiamata per legge a proporre le dette riforme;

« *Delibera*:

« Doversi rappresentare al governo la illegalità di rivedere lo statuto della Cassa di risparmio senza l'intervento del Consiglio provinciale di Milano, ed officiare il proprio presidente a trasmettere senz'altro la copia del presente atto a S. E. il ministro dell'interno. »

Lettere Palermitane

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Palermo, 19 marzo.

(P) La quistione del cav. Nicastro, consigliere governativo del Banco di Sicilia, collocato a riposo dall'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio, e surrogato, come già sapete, dall'on. Barruso, è stata per più giorni trattata nel Consiglio generale del Banco stesso.

La prima volta, il Consiglio centrale propose al Consiglio generale di nominare il Nicastro direttore a disposizione della Direzione generale, conservandogli lo stipendio che godeva qual consigliere governativo; ma sorsero due obbiezioni: la prima che con tale nomina si sarebbe violato lo Statuto regolamentare del Banco; la seconda che la proposta del Consiglio centrale non trovavasi posta all'ordine del giorno. In conseguenza non si conchiuse nulla.

Nella seconda seduta, si accentuò di più l'opposizione intorno alla violazione dello Statuto del Banco, e siccome il Regio commissario, ch'era presente, protestò che avrebbe fatto le sue riserve nel caso che si fosse proceduto a quella nomina, il Consiglio centrale credè opportuno di ritirare la sua proposta.

In un'altra seduta finalmente, il Consiglio generale ha nominato il cav. Nicastro, direttore della succursale di Trapani, in surrogazione dell'onor. Barruso, promuovendolo alla seconda classe. E così si è in parte riparato alla ingiustizia, di cui era stato vittima innocente il cav. Nicastro.

Questo benedetto decreto dell'onorevole Miceli, che collocò a riposo il cav. Nicastro, ha avuto un'altra coda. Si era detto che il governo voleva disfarsi dell'egregio comm. Notarbartolo, direttore generale del Banco, e avrebbe perciò intavolato delle trattative con l'ex-ministro comm. Perez, il quale avrebbe sdegnosamente risposto che *non avrebbe mai giovato alle mire di un ministero immorale*. Queste voci, raccolte da qualche giornale, spinsero il commendatore Perez a scrivere una lettera allo *Statuto*, per dichiarare che le sue parole, di risposta a chi gli parlò delle voci corse, furono queste: « Che nessun posto, che lo ponesse in dipendenza dell'attuale gabinetto, avrebbe creduto dover accettare, e molto meno un posto, la cui vacanza eventuale sarebbe effetto di misure che non approva. » Come vedete, tra l'una e l'altra versione non vi ha poi una grandissima differenza.

Dal suo canto il comm. Notarbartolo stimò giusto di scrivere allo *Statuto* che, se le pratiche col comm. Perez avessero davvero avuto luogo, si sarebbe egli affrettato a porgere le sue dimissioni, non avendo nè la volontà, nè l'abitudine di essere, nemmeno per un quarto d'ora, tollerato; avere invece avuto dal ministero chiare manifestazioni di fiducia e di quei riguardi, che sono il miglior guiderdone di chi intende al servizio della cosa pubblica.

Altro argomento di mormorazione sul favoritismo che predomina negli attuali tempi di riparazione, lo han dato i decreti, coi quali sono stati promossi a consiglieri presso la nostra Corte di Cassazione i signori La Manna, Crispo-Spatafora e Pagano. Pei primi due sta bene la promozione, che spettava loro di diritto, e niuno se ne lagna; ma il terzo ha saltato nientemeno che 22 suoi colleghi, e, quel che è più, mi si assicura che la promozione di costui abbia avuto luogo contrariamente alle proposte fatte dal primo presidente presso la nostra Cassazione, marchese Maurigi. Taluni han subito trovato il motivo intimo della ingiusta preferenza; io lascio la verità a suo luogo.

In questi giorni il nostro sindaco, senatore Raffaele, è andato su tutte le furie contro la Società costruttrice della ferrovia Palermo-Trapani, perchè, in occasione della visita sui lavori nel tratto da Palermo a Partinico, fatta il giorno 14 corrente, compleanno di S. M. il Re Umberto, non gli mandò che soli tre biglietti d'invito, non superando gl'invitati il numero di 150. La sua collera per tale *oltraggio* fu così violenta, che tutti ritennero aver egli respinto sdegnosamente all'impresa costruttrice i tre biglietti, tanto che il sig. Lezeanne, direttore della costruzione della linea, non potè fare a meno di mandare una sua lettera ai giornali, nella quale, dichiarando non essere suo debito discutere le ragioni che prevalsero nella Giunta, la quale non fece intervenire alcuna sua rappresentanza nella visita suddetta, smentisce che gli sia stato respinto nessuno dei tre biglietti spediti al sindaco della città.

Resta dunque assodato che i biglietti non furono respinti; ma è anche assodato che il senatore Raffaele ne rimase grandemente offeso, sino a non far rappresentare il municipio in una visita a lavori già compiuti, fatta dal fior fiore della nostra cittadinanza. Questo *grande* avvenimento è il termometro della elevatezza delle idee dei clerico-regionisti.

I quali clerico-regionisti, oggi, onomastico del generale Garibaldi, vedendo imbandierate le principali vie della città, si son trovati in un brutto impiccio. Non far nulla, sarebbe stato lo stesso che togliere il velo democratico, dietro il quale si nascondono. Hanno perciò preferito di affidare la collera dei loro amici, esponendo il ritratto del generale sotto un baldacchino nel principale balcone del palazzo di città, e questa sera han fatto illuminare splendidamente il detto palazzo, la piazza Pretoria, e anche con magnifici archi la piazza. Vi riferirò un'altra volta ciò che ne scriverà la *Sicilia Cattolica*, il giornale ufficioso dei signori clerico-regionisti. Certo, i complimenti non saranno molto edificanti. Ed avranno ragione, perchè non si manca ai patti così impunemente.

Notizie dell'esercito e della marina

Leggiamo nell'*Italia militare*:

Nell'intento di provvedere al complemento dei quadri degli ufficiali delle armi di linea, il ministero della guerra ha determinato che nel biennio compreso tra il luglio 1880 e il luglio 1882, invece di due ammissioni di nuovi allievi, tanto alla scuola militare quanto al corso speciale della scuola stessa o al corso di contabilità presso la scuola normale di fanteria, e di due uscite, abbiano luogo, in via eccezionale, tre delle une e tre delle altre.

Le norme per queste ammissioni sono pubblicate nell'odierna dispensa del *Giornale militare ufficiale*.

— Alcuni giornali hanno riferita inesattamente e con molta esagerazione la notizia di un fatto avvenuto fra i soldati nel deposito di allevamento cavalli di Grosseto. Si giunse perfino a dire che ne erano disertati una cinquantina.

Possiamo assicurare che nessuno è disertato. La verità è questa: che in seguito ad un lieve aumento, richiesto dall'allungarsi delle giornate, della durata dell'istruzione nell'addestramento dei cavalli, 28 soldati dello squadrone temporaneo malcontenti di quella misura mancarono ad una chiamata di presenza e rimasero assenti per due ore, trascorse le quali ritornarono in quartiere. Certo fu questa una gravissima mancanza, e perciò venne aperta un'inchiesta dal tribunale militare per riconoscere o procedere a carico dei promotori di questo disordine.

— La R. corvetta *Palestro* è partita il 21 corrente da Syra per Scio e Smirne.

Lo stesso giorno partiva da Napoli per Gaeta la R. fregata *Vittorio Emanuele*.

— Il *Corriere delle Marche* ha dalla Spezia, 20 marzo:

Stamane finalmente la grande macchina idraulica sotto cui è ormeggiato il *Duilio*, ha potuto sollevare da bordo e deporre a terra la culatta del cannone da 100 scoppiato. Lunedì sarà probabilmente sbarcata la volata, e quindi i due pezzi verranno spediti allo stabilimento Armstrong a Newcastle sul Tyne con un piroscafo del commercio per essere sostituito da un nuovo cannone a spese del fabbricatore. L'operazione di sbarco del cannone spezzato fu cosa lunga e faticosa pel lavoro di rimozione delle due corazze spostate dall'urto, che dovette precederla. Le grosse viti sulle le corazze sono fissate alla parete, torte per effetto della scossa, presentarono grandissime difficoltà ad essere rimosse dai loro fori, ed ambedue le corazze non furono sbarcate che giovedì scorso. Dalla Direzione delle costruzioni del dipartimento si crede che le riparazioni alla torre del *Duilio* possano compiersi in un paio di mesi, durante il qual tempo la nave potrà rimanere allo stato d'armamento.

— Col regio trasporto *Europa*, giunto alla Spezia pochi giorni fa dall'Inghilterra, sono giunti altri due cannoni da 100 tonnellate, che dovranno servire pel *Dandolo*, e parecchie macchine per la marina, fra le quali un nuovo apparecchio per pulire le carene delle navi in moto. Con lo stesso trasporto giunsero pure delle casse d'armi e tre bellissimi cani da caccia per la R. Casa.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

L'imperatore Guglielmo ricevette il 20 corrente, in occasione del suo giorno natalizio, dapprima le felicitazioni dei comandanti i reggimenti della Guardia, quindi il ministero prussiano con alla testa il signor di Stolberg, più tardi i principi e le principesse residenti a Berlino, quindi il Consiglio federale col principe di Bismarck, da ultimo la presidenza del Reichstag.

Al Consiglio federale l'imperatore avrebbe risposto, manifestando la speranza che anche questo nuovo anno della sua vita trascorrebbe pacificamente, almeno per la Germania. L'imperatore si sarebbe pure dichiarato soddisfatto dell'andamento dei lavori del Reichstag, e che il cancelliere dell'impero rispose confermando che la discussione del bilancio è proceduta con una calma grandissima.

Inoltre l'imperatore espresse la convinzione che la situazione economica è generalmente migliorata.

L'imperatore era in ottima salute, anche l'aspetto del principe di Bismarck era buono.

Il corpo diplomatico presenterà le sue felicitazioni all'imperatore soltanto lunedì.

— A Monaco in occasione del natalizio dell'imperatore Guglielmo ebbe luogo un pranzo diplomatico di 150 coperti, al quale assistevano anche i ministri di Stato.

Si fecero dei brindisi al re Luigi ed all'imperatore.

TURCHIA

Telegrafano da Costantinopoli, 2?, alla *Deutsche Zeitung* che il brigantaggio sempre crescente nella Macedonia, indusse il governo ad inviare tre battaglioni di rinforzo a Salonicco.

La situazione nella Siria è ritenuta molto grave dai rapporti ufficiali.

Una flotta di sei navi da guerra ottomane stazionerà nelle acque di Smirne.

Il Consiglio dei ministri si occupò della quistione dei confini del Montenegro.

La cessione del distretto di Hum venne dichiarata impossibile; quanto agli altri territori è probabile un accordo.

RUSSIA

Secondo le notizie dei giornali di Pietroburgo del 20, il conte Loris-Melikoff ricevè martedì scorso il maresciallo della nobiltà del governo di Twerschen, principe Mestschesky, unitamente a cinque marescialli della nobiltà provinciale, e pronunciò un lungo discorso manifestando l'intenzione di realizzare il suo programma secondato dagli sforzi di tutta la società.

— La prima seduta della Commissione esecutiva ebbe luogo mercoledì ed ebbe un carattere privato. Si dice che i rappresentanti della municipalità non fungeranno da membri della Commissione, ma avranno soltanto voto consultivo nelle quistioni riguardanti la popolazione della capitale.

Così pure inviteranno delle persone della nobiltà di Pietroburgo e di Mosca. La seconda seduta della Commissione fu consacrata alla ripartizione del lavoro fra i membri.

La cancelleria del conte Melikoff lavora con straordinaria attività.

— Il capitano civico di Odessa, generale Heinz venne, in seguito a sua domanda dispensato dal suo posto e chiamato presso il ministero dell'interno. A suo successore sarà nominato il generale Saweljew.

— Il principe di Bulgaria partirà martedì 23 da Pietroburgo per recarsi direttamente a Tirnowa, dove giungerà verso il 25 marzo.

ROMA

Il riordinamento dell'ufficio di igiene. — Abbiamo sott'occhio il nuovo regolamento dell'ufficio municipale d'igiene e di polizia sanitaria, che viene sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale. Come si sa, è lavoro dell'assessore marchese Vitelleschi, che per il momento dirige quell'ufficio.

Dalla breve relazione che vi è premessa si rileva il concetto che ha guidato il proponente nella relazione di questo regolamento. Il quale, se non avesse altro merito, avrebbe per lo meno quello di non disfare il già fatto e non mettere tutto sottosopra, ma quello di completare ciò che manca e di dare un altro assestamento a quelle parti che non hanno mostrato di non rispondere completamente al loro scopo.

Questa relazione, notando come questo ufficio, istituito dopo il 1870 e diretto per molti anni dall'assessore dott. Gatti, procede assai bene nei diversi servizi che gli sono affidati, rileva come non ha ancora raggiunto il suo scopo importantissimo in una delle sue sezioni, quella d'*igiene*, e che manca una sezione di *polizia sanitaria* che faccia osservare i regolamenti e le disposizioni d'igiene e sanità pubblica. Il riordinamento adunque che si propone riguarda queste due parti. Il resto dell'ufficio rimane sostanzialmente com'era.

Ed il riordinamento di queste due parti ci sembra proposto abbastanza bene. L'uno e l'altro servizio viene impiantato col concetto che all'autorità municipale non isfugga l'occasione di occuparsi di tutto ciò che può interessare l'igiene e la pubblica salute, e si appoggia sulla cooperazione della cittadinanza.

Per il servizio d'igiene si propone l'istituzione di una *Commissione speciale d'igiene*, consultiva, composta di 15 membri, dei quali, 9 saranno gli appartenenti alla Commissione municipale di sanità; gli altri sei nominati dal sindaco sopra proposta della Commissione medesima, e scelti fra le persone più competenti della città, fra i consiglieri comunali o fuori. Tutti durano in carica tre anni e possono essere rieletti. La Commissione è presieduta dal sindaco rappresentato dall'assessore preposto all'ufficio d'igiene.

Lo scopo di questa Commissione è d'imprendere, sia per propria iniziativa, sia per incarico commessole dal sindaco o dall'assessore delegato all'ufficio 8°, lo studio delle grandi quistioni che interessano l'igiene del comune; di compilare i relativi regolamenti; e di proporre tutti quei provvedimenti che stimerà più adatti a conseguire un'efficace tutela della pubblica salute.

Questa Commissione si metterà in relazione colla cittadinanza mediante la pubblicazione di un *Bollettino* mensile, nel quale saranno stampati i lavori da lei compiuti, le memorie sopra argomenti d'igiene compilate dai suoi membri, ed il resoconto delle cose operate dall'ufficio d'igiene e di assistenza sanitaria.

Evidentemente, con questa istituzione si sarà ben lungi dall'aver provveduto al grave compito dell'igiene di Roma, per la quale occorrerebbero spese e provvedimenti che eccedono le risorse e le competenze del comune. Ma, osserva giustamente la relazione, i provvedimenti di ordine economico hanno bisogno di esser consigliati e studiati prima di essere proposti ed eseguiti; e quelli d'ordine disciplinare dipendono dai buoni ordinamenti che li governano.

Questo concetto è giustissimo; e vi risponde bene l'istituzione della Commissione speciale la quale si distingue dalla Commissione di sanità e per la sua sfera d'azione, la quale non si restringe alla deliberazione su provvedimenti da prendersi occasionalmente, ma allo studio del miglioramento progressivo dell'igiene della città, per il suo modo di funzionare, avendo essa facoltà d'iniziativa pei suoi studi; per la più larga sua base, chiamandovi le persone più competenti della città che non facciano parte della Commissione di sanità; e finalmente per la forma pratica che dovranno avere i risultati dei suoi studi, i quali dovranno finire con regolamenti da proporre, il che le impedirà di diventare un'Accademia.

La stessa idea di partecipare al pubblico i lavori di questa Commissione colla pubblicazione del bollettino è una buona idea, facilitando la pubblica discussione sui provvedimenti che si propongono.

La nuova sezione che si propone d'istituire nell'Ufficio VIII, per la polizia sanitaria, raccoglie le attribuzioni ora disperse ed indeterminate delle altre sezioni, e riguarda tutto ciò che si riporta all'osservanza dei regolamenti per i mercati, lo stabilimento di mattazione ecc.

Anche questa sezione sarà sussidiata dall'opera dei cittadini.

In ogni regione è creata una Commissione di polizia sanitaria composta di probi e zelanti cittadini scelti nel numero di due per ciascun rione. A queste Commissioni regionarie e ai singoli suoi membri è commesso l'incarico di segnalare all'attenzione dell'Ufficio d'igiene qualunque inconveniente che sia cagione d'insalubrità, suggerendone gli opportuni provvedimenti, come pure quello di propagare nel popolo le massime fondamentali d'igiene ed eccitare il medesimo all'osservanza loro, divulgandone i reali vantaggi.

Questo regolamento, senza avere la pretesa di cambiare in ventiquattr'ore le condizioni igieniche di Roma è una delle cose più ben pensate che il nostro municipio avrà fatto. Con esso non avremo assicurato l'igiene di Roma, perchè i buoni regolamenti sono nulla, se non vi sono le buone persone che li attuino, ma un buon regolamento proponendo concetti chiari e determinati, additando la via da seguire, sarà un eccellente fondamento a ben fare per gli uomini di buona volontà.

Il regolamento d'igiene è buono; auguriamoci che non gli manchino i buoni esecutori.

Arte e industria. — Il concetto ingegnoso di accoppiar l'arte all'industria lo abbiamo veduto molto maestrevolmente applicato in un'opera che siamo stati ad osservare stamane nello studio del valente artista in mosaico, Annibale Lucatelli.

Essa consiste in un magnifico leggio per musica, di legno scolpito dal Berardi e intarsiato di finissimo mosaico.

La forma del leggio nell'insieme è svelta ed elegante, ma bellissimi sono i mosaici che a guisa d'intarsio, lo rendono un mobile raro, e sotto tutti i riguardi prezioso. Nel piano che serve d'appoggio alle carte di musica, da un lato è collocato il ritratto della Regina Margherita, sorretto da parecchi puttini, che tengono pure nelle mani emblemi musicali e un festone di fiori; dall'altro una figura rappresentante la musica, in atto di suonar la lira e presso a lei due putti con corone d'alloro nelle mani.

Il leggio è sormontato da alcuni intagli in legno in mezzo dei quali appare lo stemma della Casa di Savoia. Lungo il piede e la base del mobile, si veggono graziosi ornati che si riferiscono all'arte musicale, poi fiori, frondi e frutti molto bene disegnati ed eseguiti.

Il leggio, come si comprende dalla breve descrizione fattane, è destinato alla Casa Reale, e veramente la Corte potrà vantarsi di avere un oggetto d'arte finora da nessuno eseguito, cosicchè fra gli altri pregi, ha quello della novità e rarità.

Nello stesso studio del signor Annibale Lucatelli, abbiamo ammirato una tavola del diametro di un metro egualmente in mosaico ordinata da S. M. il Re Umberto su disegno dell'egregio prof. Bruschi e della quale parleremo appena terminata.

Anche quello è un lavoro che fa eminentemente onore all'arte del mosaico che in Roma è stata sempre coltivata con i più splendidi risultati, e che non può negarsi non sia in grande progresso.

Ci rallegriamo coll'egregio artista Lucatelli che con un nuovo ardimento è riuscito, sormontando enormi difficoltà, ad applicare sì nobile arte all'industria.

Pali e fanali. — Tutti ricordano i restauri fatti, parecchi anni or sono, sulla piazza della Tribuna di Santa Maria Maggiore e l'abbassamento della piazza medesima che è stata molto abbellita. Il municipio, per completare l'abbellimento, pensò subito di far collocare dei fanali intorno all'obelisco, e provvisoriamente piantò nei quattro angoli della base del monumento dei pali, sui quali pose altrettanti fanali.

Lo si crederebbe? Il provvisorio dura ancora. Il municipio non ha trovato fino ad oggi un'officina nella quale potesse far fondere quattro candelabri in ghisa.

Fiera e casotti. — Una buona idea. Ci viene assicurato che la Fiera che facevasi in primavera e nella estate sulla piazza Navona, con molto incomodo dei cittadini, verrà trasportata nei Prati di Castello.

Così verrebbero alzati colà i baracconi e casotti, e fatta quella baldoria che tutti conosciamo.

Il nuovo locale si presterà assai più dell'antico e i vicini non si lamenteranno del frastuono che non passerà certo all'altra riva del fiume.

Crumiro degli impiegati. — Alcuni periodici dei giorni scorsi hanno accennato ad un esame che il ministero delle finanze dovrebbe dare a certi impiegati straordinari di quel dicastero.

Le opinioni sono più e disparate: e noi che abbiamo assunto informazioni sull'argomento, vogliamo emettere la nostra.

Nel 1874 vi fu un esame ad ufficiale di ordine per gli straordinari di tutte le Direzioni delle finanze, tranne quella del Debito pubblico. *Alcuni* dei caduti a quest'esame, ottennero un esame di riabilitazione.

Nel 1876 vi fu un congenere esame per gli straordinari del Debito pubblico. In appendice di questo esame non venne ancora concesso l'invocato esame di *riparazione*, che il Minghetti, di Destra, concedeva senza tanti scrupoli, nel 1874.

Il ministro Magliani, con decreto 10 marzo, indettò finalmente l'esame di riparazione per tutti i caduti nel 1876, e per tutti quelli che caddero ma non *dettero un altro* esame di riparazione nel 1874.

Pochi giorni dopo aver firmato e comunicato alle Direzioni questo decreto, il Magliani, dando prova di fermo carattere e di rispetto alle istituzioni, ritira il decreto stesso.

E sapete perchè? Perchè alcuni che non possono veder compiuto un atto di giustizia, si divertono ad osteggiarlo.

Nientemeno! si pretenderebbe includere in un *esame* puramente e semplicemente di *riparazione*, tutti gli altri straordinari del ministero.

Talchè l'esame diventerebbe *generale* e non più di *riparazione*: e ci sembra che gli straordinari del Debito pubblico non verrebbero trattati come i loro colleghi che concorsero nel 1874.

Se anco per gli straordinari meno anziani (che pretendono concorrere in un esame di riparazione) il ministro riconosca dei titoli a che abbiano una posizione, conceda loro un esame generale e la finisca, non prima però di aver soddisfatto ad un esame di riparazione per chi lo merita.

Per noi è chiara chiara. Quello che ci resta ostico si è il considerare come il ministro, dopo aver firmato e notificato un decreto, possa tanto leggermente ritirarlo — con nocumento al suo decoro — dopo qualche pressione. E, per disgrazia, il decreto compiva un tardivo atto di giustizia!

Nuova scuola a pagamento. — Abbiamo visitato la scuola a pagamento che il comune apriva di recente presso piazza di Spagna (vicolo due Macelli), e ci siamo convinti che è una delle scuole le più adatte all'insegnamento e a soddisfare i desideri delle famiglie che bramano d'avere per i loro bambini aria, luce e spazio a sufficienza.

Le finestre della scuola hanno anche il vantaggio di dare sopra un giardino, e così, anche nei giorni piovosi, la luce è sempre molta.

Abbiamo voluto parlare con lode di questa scuola, sapendo che, se vi è una parte in cui le scuole municipali lascino a desiderare, è appunto quella dei locali, ai quali non si è ancora trovato modo di provvedere convenientemente, nonostante il numero ognor crescente degli alunni.

Elezioni. — Tra le questioni all'ordine del giorno nel Consiglio comunale vi è la revisione delle liste elettorali commerciali, amministrative e politiche; e saranno questa sera approvate, se i padri coscritti si degneranno di sciupare un paio d'ore al Campidoglio, occupandosi delle questioni urbane.

Qualche maligno ci susurra che si è però già fatto qualche cosa al Municipio sull'argomento, a proposito di certe recenti promozioni. Non diamo ascolto a delle semplici voci, in ispecie quando, dirigendosi alle intenzioni, possono prendere il carattere di maligne insinuazioni. Notiamo seccamente il fatto, tanto perchè si sappia che le sentinelle della penna si tengono sull'*attenti!* È vero che, per il più delle volte, se ne infischiano delle nostre ciarle!

Società crittogamologica italiana. — Nella sala dell'Università romana ha avuto luogo oggi la già annunciata adunanza generale della Società.

A forma dello statuto la presidenza è re-

---

sciò di aver alcuna influenza sul contegno da lei tenuto verso l'amico.

Ma Lotario, per quanto provasse dolore di tale freddezza, non si lasciò punto smuovere dalla presa risoluzione, e con la medesima profonda serietà, che aveva in sè qualche cosa di formidabile, egli si trovò in breve dinanzi al fratello, a cui veniva a chiedere ragione.

Ma anche Ugo, in uno alla calma, aveva ritrovato la propria fronte di bronzo. Il telegramma in sua mano equivaleva quasi ad un titolo di possesso; gli rendeva tutta la sicurezza, e, oltre a ciò, egli si trovava questa volta bene armato e munito di fronte all'uomo cui realmente solo sulla terra egli odiava amaramente. Ed ora non gli bisognava nemmeno di porre un freno ai suoi sentimenti; ora era venuto il momento in cui lo poteva annientare; egli ne aveva i mezzi.

La brama di afferrare la sua preda gli ardeva le vene come quella d'una tigre, ma principiò nondimeno coll'antica arma dell'ironia.

— Come segue ch'io abbia l'onore di una tua visita? Una cosa tale era davvero affatto lontana dalle mie speranze.

— Tu sai perchè io sono qui — rispose Lotario asciutto, gettando un fermo sguardo sopra il fratello. Ma Ugo non lo sfuggì, anzi vi rispose con [illegible] espressione anche più ironica nelle sue parole.

— Il mio signor fratello sembra avere l'opinione, invero molto lusinghiera per me, ch'io sia onnisciente; me ne displace, ma io non sono buono a sciogliere indovinelli.

— Ma forse piuttosto a sciogliere suggelli — completò Lotario lentamente e con significato. Ma di nuovo egli s'ingannò se credeva di poter fare con ciò qualche impressione sul cuore di quell'uomo. Ugo era armato e null'altro che uno sguardo fiammeggiante d'odio ottenne l'accusatore.

— Mio fratello si compiace di avvolgersi in mistici detti — rispose motteggiando, ma Lotario gli troncò bruscamente le parole.

— Io non sono tuo fratello, l'abisso fra noi non può più riunirci. Lascia quindi da parte codesto nome, al quale ho potuto sacrificare i miei interessi. Questa volta io non son qui per me, nè vengo a pregarti. Vengo a *esigere* da te e ad ammonirti.

— Dunque per amore per me; tu non puoi, vedi bene, rinnegare il tuo sentimento fraterno; tu vieni con lodevole disinteresse ad ammonirmi, io ti ringrazio davvero. Ma tu hai detto che venivi anche per *esigere* vedi un po': udiamo dunque. Così s'arriverà realmente più vicino al vero motivo della nostra conversazione che potrà riuscire interessante. *Che esigi*, tu dunque?

Nell'animo di Lotario si mescera al profondo disprezzo un senso di stupore che gli destava una tale audacia.

— Esigerei innanzi tutto che tu volessi ascoltare la coscienza; — prese a dire dopo un poco con tetro accento.

— Tu fai ottimamente da missionario — disse Ugo ironicamente — e tu non vuoi altro da me? Potrei procurarti un posto da predicatore di corte e t'aiuterò volentieri per quanto sta nelle mie forze.

— Tu faresti forse meglio a smettere codesta maschera d'ironia; ella ti riesce comoda forse, ma non basta ad illudermi. Il tuo occhio maligno lampeggia anche attraverso alla maschera; peggio [illegible] però lasciala cadere.

— Ciò potrà anche farsi — rispose Ugo alzandosi superbamente e con aria minacciosa; — ma intanto, parla; che vuoi tu qui?

— Te l'ho già detto; tu lo sai.

— Se tu ritorni sempre alla medesima canzone abbiamo bell'è finito; e tu puoi andare.

— Lo farò quando avremo finito; ma fino allora tu devi pazientare!

— Non permetto tempo ancora.

— Tanto meglio, perchè dipende soltanto da te di porre un fine a questo giuoco di domande e risposte; dà ascolto al tuo onore, e tutto si potrà ancora riparare.

— Lo spero bene a ogni modo; rispose Ugo, sempre ironicamente; e senza ch'io abbia d'uopo di dare un'extra udienza al mio onore, nemmeno se tu me lo volessi presentare tu stesso.

— È vero; rispose Lotario freddo ed asciutto, tu non hai onore. Non prenderti la pena di riscaldarti, perchè la è così.

— Odi!..., emise Ugo come un sibilo; ma Lotario proseguì, senza lasciarsi interrompere.

— Io sono un pazzo di fare appello ad esso. Ebbene, forse ti deciderà un altro motivo; sappi ch'io ho aperto il cassettone alla *rococò* in presenza di testimoni.

Ugo impallidì a tali parole per quanto fosse padrone dei proprii movimenti, e involontariamente gli sfuggì l'esclamazione:

— Con qual diritto! esclamazione che avrebbe poscia volentieri ripresa.

— Sta bene: tu sai dunque di qual cassettone io intenda! rispose Lotario amareggiato anche di più se era possibile, ma senza perdere la sua tetra calma; con ciò siamo almeno di un passo più innanzi. Volevo dirti soltanto che con ciò è stato constatato l'innaturale scomparsa del testamento.

— E che me ne importa a me? rispose sgarbatamente Ugo che aveva frattanto riacquistato il proprio sangue freddo.

— Via, via; non ricaschiamo nelle inutili negative; ci conosciamo; non vi può essere alcun dubbio che tu solo abbia interesse a tale scomparsa. Se il signor de Bursi fosse morto senza testamento, tua moglie sarebbe l'erede universale.

— Lode al cielo, essa lo è, rispose Ugo con trionfante sarcasmo; che tu me lo voglia negare, ciò sta interamente nel tuo carattere invidioso.

Amaramente contrasse Lotario il labbro, ma non degnò spendere nemmeno una parola a ribattere tale rimprovero. E proseguì nel medesimo tono di prima:

— Ma invece è dimostrato che il signor de Bursi ha lasciato un testamento.

— Chi può asserirlo?

— A me stesso egli ne ha tenuto parola, e mi ha pregato di farlo eseguire.

— Provatelo, rispose Ugo stringendosi ironicamente nelle spalle.

— Sua moglie lo ebbe tra le mani e lo rinchiuse in quel cassettone di cui aveva le chiavi.

— Provatelo.

— Entrambi possiamo affermare la cosa con giuramento! asserì Lotario con significato.

— Provatelo, ripetè Ugo per la terza volta.

— Tu ti fidi su ciò che noi non possiamo offrire le prove a tuo carico... ma che sarà se si troverà un duplicato?

— Bah! rispose Ugo, figgendo però uno sguardo indagatore sul fratello per tentare d'indovinare se egli sapesse qualche cosa in proposito. In tal caso mi rimarrà il piacere di porgere le mie congratulazioni a voi; infino allora però mi procura un piacere molto maggiore il potere congratularmi meco stesso.

Lotario che non aveva nemmeno posto mente all'intonazione marcata onde era profferito quel *voi*, si morse le labbra e incrociò le braccia sul petto. Ebbe luogo una breve pausa durante la quale Ugo potè argomentare dall'esitazione di suo fratello ch'egli per lo meno sino allora non ne sapeva nulla di un'altra copia del testamento, e tale convinzione lo rallegrò sì fattamente, che soddisfatto egli si accese un sigaro.

— Tant'oltre adunque si deve giungere?... ricominciò Lotario: bada ch'io ti prevengo che la pugna non ti sarà lieve, non t'illudere su ciò, riepiloga tu stesso gli indizi che stanno contro di te: tu e tua moglie foste diseredati dal signor de Bursi, e il tuo furore di ciò fu sì grande che tu ti sei diviso da essa!

(*Continua*).

stata al conte Francesco Castracane degli Antelminelli.

La riunione è riuscita importante per i lavori presentati e riguardanti sia la scienza che la pratica.

Vi sono state interessanti comunicazioni sopra funghi, alghe, licheni, diatomee. Si è parlato anche di parassiti sì vegetali che animali come quelli del tabacco, della filossera e delle viti che meglio vi resistono.

Vi hanno preso parte i signori conte Trevisan di S. Leon, conte Castracane, i professori Ardissone, Passerini, Lanzi, Comes e Jatta che funzionava da segretario.

La discussione su questi argomenti è stata assai viva, ed il dott. cav. Lanzi ha proposto alla presidenza di mettere allo studio la questione dei parassiti vegetali.

Non è mancato alla seduta un colto e scelto pubblico, rappresentato anche da signore straniere ed italiane.

La seduta ha durato circa 2 ore 1/2.

Osservazioni meteorologiche

del giorno 22 marzo 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 761,7.

Termometro centigrado: massimo = 16,5 — minimo = 2,9.

Umidità media del giorno: relativa = 63 — assoluta = 6,89.

Vento dominante. — N la mattina, S nel pomeriggio.

Stato del cielo. Variabile.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma

23 marzo 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 8 e 9 a.
Milano (1)	+ 8,7	sereno	—	3/4 cop.
Venezia (2)	+ 7,2	sereno	mosso	sereno
Torino (3)	+ 7,3	3/4 cop.	—	tutto cop.
Genova (4)	+ 11,0	sereno	mosso	sereno
Pesaro (5)	+ 8,2	3/4 cop.	mosso	tutto cop.
Firenze (6)	+ 8,5	sereno	—	sereno
Roma (7)	+ 15,3	tutto cop.	—	velato
Foggia (8)	+ 9,0	tutto cop.	—	pioggia
Napoli (9)	+ 12,8	tutto cop.	l. mosso	tutto cop.
Lecce (10)	+ 11,4	3/4 cop.	—	3/4 cop.
Cagliari (11)	+ 14,7	tutto cop.	l. mosso	tutto cop.
Palermo (12)	+ 14,1	3/4 cop.	mosso	1/4 cop.

(1) Vento forte iersera.
(2) Vento forte nelle 24 ore.
(3) Pioggia nella notte. Minimo al mattino + 2,8. Neve in vicinanza della città.
(4) Minimo al mattino + 4,2. Vento forte da N nella notte.
(5) Massimo dopo mezzodì + 9,7. Cielo piovigginoso iersera.
(6) Minimo + 4,0; massimo + 9,2. Fino da iersera NE fortissimo.
(7) Barometro crescente. Minimo al mattino + 6,5; massimo dopo mezzodì + 16,0.
(8) Pioggia nella notte.
(9) Minimo al mattino + 6,1; massimo dopo mezzodì + 14,0.
(10) Minimo + 7,2; massimo + 12,5.
(11) Minimo al mattino + 9,5; massimo dopo mezzodì + 15,0.
(12) Vento forte fra mezzanotte e le 3 pom.

Piccolo Corriere

Beneficenza. — L'ex kedive d'Egitto, Ismail pascià, ha fatto tenere al sindaco di Roma lire 2000 perchè siano distribuite a favore dei poveri della città.

Incoraggiamenti. — Sappiamo che S. M. il Re ha dimostrato il desiderio di fare degli acquisti tra i vini esposti alla fiera enologica.

Sussidio. — Il ministero di agricoltura industria e commercio ha assegnato un sussidio di L. 1500 per le scuole degli artieri di Roma.

Predica. — Stamane Leone XIII, insieme al collegio dei cardinali, ha udito alla solita predica quadragesimale recitata da P. Eusebio da Monte Santo.

Serbatoio. — Gli Arcadi, annunzia l'*Osservatore Romano*, terranno solenne tornata nella sala del *Serbatoio*, al palazzo Altemps, per celebrare la memoria della *Passione*.

Le poesie dei soci e il discorso del cardinale Alimonda saranno intramezzate da concerti musicali.

Corse. — Ecco il programma delle corse che avranno luogo ai Prati Fiscali il 30 corrente e il 1° aprile:

Giornata del 30 marzo.

Corse del Tevere — Cavalli e cavalle nati ed allevati in Italia. Premio della Società lire 2000.

Corsa reale — Cavalli allevati nella provincia romana. Premio assegnato da S. M. il Re, lire 2000.

Corsa con ostacoli (*steeple-chase*) — Cavalli nati e allevati in Italia. Premio della Società lire 2000.

Corsa a salti di siepi — Cavalli di ogni razza e paese. Premio lire 250 per ciascun cavallo.

Giornata del 1° aprile.

Corsa nazionale — Cavalli interi e cavalle. Premio assegnato dal ministero di agricoltura, industria e commercio, lire 3000.

Omnium — Cavalli e cavalle d'ogni razza e paese. Premio della Società di lire 2000.

Steeple-chase del Lazio — Cavalli e cavalle nati ed allevati nella provincia romana. Premio della Società lire 2000.

Corsa a salti di siepi (*gentlemen riders*) — Cavalli di ogni razza e paese. Premio lire 100 per ciascun cavallo.

Corsa con ostacoli (*steeple chase*) — Cavalli e cavalle di ogni razza e paese. Premio, una coppa d'argento offerta dalla Società.

Settimana Santa. — Domani, mercoledì santo, dopo il mattutino delle *tenebre* sarà cantato nella basilica Vaticana verso le 5 1/2 dai cantori della cappella Giulia un *miserere* del maestro Meluzzi, concertato a quattro voci.

A San Giovanni in Laterano sarà cantato contemporaneamente dai cantori della cappella Pia uno dei due "grandi *miserere*" del maestro Capocci.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 22 marzo:

Nati 29, compresi 2 nati morti.

Morti 31, dei quali 14 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Mercuchi Fortunata vedova Baldari, d'anni 60 — Ferranty Fischermann Maria in Belver, 2 — Carlieri Carlo fu Domenico, 78 — Febbi Francesco fu Antonio, 74 — Ferrazzoli Vincenzo fu Paolo, 67 — Paelli Magistri Candida fu Filippo, 44 — Stravetti Giuseppe fu Arcangelo, 5[illegible] — Ponsi Caterina vedova Betchi, 6[illegible] — Rosati Filippo fu Germano, 55 — Donati Nicola fu Giuseppe, 85.

Morti all'ospedale.

Celestini Pietro fu Simone, d'anni 72 — Di Paolo Benedetto fu Crescenzo, 30 — Capezzi Tullio fu Nicola, 56 — Grimaldi Loreto fu Antonio, 39 — Vonsi Pietro fu Giuseppe, 26 — Gramaccini Costanzo fu Saverio, 78 — Verdanegli Angelo, 65 — Weber Carlo di Luigi, 40 — Vitali Biagio fu Secondo, 25.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. Comm. Giordano — P. M. Borelli — Dif. Palomba e Giordano per la parte civile — Baccelli, e De Petris, procuratore.

Udienze del 17, 18, 20, 22 e 23 marzo.

Accusati: Guggeri Giovanni e Brancadoro Massimo, di furto qualificato pel valore e per la persona per avere dall'11 novembre 1876, al 7 novembre 1877 in Roma, stando il primo come lavorante, il secondo come commesso, addetti al negozio di oreficeria appartenente a Marianna Zannoni vedova Crespi, sottratto previo concerto fra loro, e consecutivamente nel negozio stesso posto in via de' Giubbonari, numero 22, a danno della suddetta, oggetti preziosi e denaro pel valore complessivo di lire 11,776.

Per cinque lunghe udienze si discusse questa causa, che sebbene trattasse di un reato volgare, pure diede campo sì all'accusa che alla difesa di spiegare i proprii talenti sostenendo l'una la reità degli imputati; l'altra, l'innocenza dei giudicabili.

Il lungo dibattimento non fu privo d'interesse, ed il numeroso uditorio vi prese parte con grande attenzione, pendendo dalle labbra degli insigni oratori, dalle quali attendeva lo scoprimento del vero ed il trionfo della giustizia. Il verdetto dei giurati, inspirato dalle eloquenti parole e dai giusti criteri della difesa, accogliendo le sue conclusioni, affermò l'innocenza degli accusati, e quindi la loro completa assoluzione.

Il presidente, comm. Giordano, che, come già annunziammo, è stato nominato consigliere aggiunto alla Corte di Cassazione di Torino, terminato il riassunto della causa, rivolse sentite parole di ringraziamento e d'addio alla Magistratura, alla Curia ed ai giurati di Roma; e con accento commosso si protestò eternamente memore di questa illustre ed ospitale città.

Oggi si chiude la quindicina del mese di marzo. Il 2 d'aprile si riaprirà la Corte, circolo ordinario, sotto la presidenza dell'egregio magistrato cav. Cardona, già presidente della Corte d'Assise di Palermo.

Corte d'appello di Genova

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Sabato la Sezione terza della Corte d'appello di Genova confermava altra sentenza pronunciata dal Tribunale civile e correzionale nello scorso novembre, per la quale i signori Achille Bizzoni e Gustavo Chiesi, l'uno direttore e l'altro redattore del cessato giornale il *Popolo*, ed il sig. Lorenzo Dallacasa, tipografo, imputati di contravvenzione alla legge sulla stampa, venivano: il sig. Bizzoni condannato a due mesi di carcere e alla multa di 200 lire, ed i signori Chiesi e Dallacasa assolti.

Contro tale sentenza avevano interposto appello il sig. Bizzoni e la Procura del Re.

Causa del processo, fu la irregolarità con cui venne trasmessa da una persona all'altra la facoltà della gerenza del giornale.

Consiglio comunale di Roma

Seduta del 23 marzo 1880.

Presidenza del consigliere Peggioli.

La seduta è aperta alle ore 8 1/2 pom.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato senza osservazioni.

Si procede quindi alla discussione delle materie all'ordine del giorno.

Sono approvate senza osservazioni le seguenti proposte:

Partecipazione di deliberazione di Giunta presa ad urgenza per autorizzare il sindaco a stare in giudizio contro il signor Gaetano Rossi.

Autorizzazione al sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dal signor Giuseppe Loti.

Autorizzazione al sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dal signor Fortunato Grazia.

Esercizio provvisorio a tutto aprile 1880 per l'esigenza delle tasse e proventi municipali e per i pagamenti delle spese ordinarie e di quelle straordinarie che non ammettono dilazione e che dipendono da obbligazioni anteriori, secondo il progetto di bilancio preventivo per l'esercizio 1880.

Revisione delle liste elettorali politiche.

Revisione delle liste elettorali amministrative.

Revisione delle liste elettorali commerciali.

Prende la presidenza il sindaco.

Comunicazioni circa il servizio cumulativo delle guardie municipali con quelle di pubblica sicurezza e con i reali carabinieri.

Armellini. Ricorda il voto precedente del Consiglio, con cui si invitava la Giunta a studiare la questione proposta dal ministero dell'interno sul servizio cumulativo e gli studi fatti in seno alla Commissione mista, adunatasi presso la R. Prefettura: comunica gli articoli riassuntivi di quegli studi. Riconosce la pratica utilità che ne deriverà alla sicurezza pubblica, senza punto pregiudicare ai regolamenti del comune, alla cui esecuzione anzi contribuirà anche la forza governativa. A nome della Giunta, legge le conclusioni di esse, che approvano il concorso municipale al servizio di pubblica sicurezza.

Sindaco. Insiste nel concetto che il servizio cumulativo non altera l'ordinamento delle guardie municipali, ma ne coordina il servizio con quello prestato dalla forza governativa. Rende omaggio allo zelo spiegato dalle guardie municipali, sempreché l'ordine pubblico lo abbia richiesto. Ora si tratta di regolare meglio questo servizio, che già le guardie prestano volontariamente.

Le comunicazioni della Giunta sul servizio cumulativo sono le seguenti:

1. Sarà mantenuto inalterato tanto l'attuale servizio di perlustrazione degli agenti governativi, quanto quello di piantonaggio, che viene eseguito dalle guardie municipali;

2. I RR. carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza attenderanno anche all'esecuzione dei regolamenti municipali, e viceversa le guardie municipali dovranno prestarsi ad agire come agenti di pubblica sicurezza, limitatamente a quei servizi ed a quelle ore che verranno previamente stabilite;

3. Durante la notte, cioè dalle 5 pom. alle 12, N. 20 pattuglie delle guardie municipali, invece di perlustrare isolate e per loro conto, verranno coordinate con quelle di pubblica sicurezza e dei RR. carabinieri.

Transazione tra il comune di Roma ed il signor conte Agostino Antonelli, in ordine alle controversie pendenti per le rispettive proprietà in via Magnanapoli.

La transazione proposta è approvata senza osservazioni.

Riordinamento dell'ufficio 9° — Igiene ed assistenza sanitaria.

Alibrandi. In vista dello scarso numero dei consiglieri, propone il rinvio della proposta tanto importante, che potrebbe deferirsi all'esame di una Commissione anche per il suo lato finanziario.

Vitelleschi. Non vi oppone, ma osserva che si tratta di una seconda convocazione, e che il progetto è stato descritto già in seno ad una Commissione.

Alibrandi insiste sul rinvio e sulla opportunità di una Commissione di consiglieri.

Bastianelli. Appoggia la proposta Alibrandi, essendo necessario un esatto confronto fra il sistema vigente e le proposte riforme: confronto che potrebbe essere convenientemente adempiuto da una Commissione di consiglieri.

Chigi. Crede bensì opportuno questo confronto, ma per farlo, ritiene che basti appellarsene alla stessa Commissione che ha già redatto il progetto.

Sindaco. Crede che il progetto attuale sia il *non plus ultra* del commissionalismo. Raccomanda quindi che non s'insista sulla proposta di una Commissione.

Bastianelli. Spiega il suo concetto, essendo diverse l'origine e le attribuzioni della Commissione nominata già dall'assessore in proposito, e di quella da nominarsi dal Consiglio.

Vitelleschi. Raccomanda che si proceda alla discussione.

Alibrandi. In appoggio della sua proposta, invoca i precedenti del Consiglio.

Finali. Combatte la proposta del rinvio e della Commissione.

Baccelli. Crede utile il confronto tra il vecchio ed il nuovo regolamento, ma questo confronto potrebbe esser fatto nella discussione generale.

Gatti. Come membro della Commissione di igiene, dichiara di non aver approvato il progetto, col quale si abbattono in certe parti le massime poste in vigore durante il suo assessorato.

Crede che dovrebbe rivedersi il progetto da una Commissione.

Dopo altre osservazioni dei consiglieri Baccelli, Vitelleschi, Alibrandi, Bastianelli, la proposta di sospensione è ritirata e si procede alla discussione generale.

Vitelleschi. Esamina l'andamento dell'ufficio d'igiene nei 10 anni da che funziona, ed i miglioramenti che era indispensabile apportarvi perchè rispondesse ai bisogni della città.

Giustifica la proposta del regolamento riguardante la Commissione speciale di igiene, la quale si tiene in comunicazione col pubblico a mezzo di un bollettino che essa pubblicherà.

Spiega le varie parti del progetto anche riguardo al personale, e in ispecie dei medici supplenti e dei medici necroscopi.

Gatti. Accetta l'aumento proposto nel numero dei medici necroscopi e la retribuzione anche per i medici supplenti, ma si oppone all'organico del personale sanitario.

Baccelli. Domanda al consigliere Gatti più ampie spiegazioni sui metodi tenuti finora nel servizio sanitario in genere, e se le proposte attuali siano o no migliori di quelle che sono state in uso fino ad oggi.

Gatti. Si meraviglia della domanda, giacchè il consigliere Baccelli deve conoscere le condizioni sanitarie di Roma prima dei tempi attuali. In ogni modo dichiara essere d'accordo coll'assessore Vitelleschi nelle parti principali del progetto sull'igiene e polizia sanitaria.

Baccelli. Prende atto di questa concordia e la segnala all'attenzione del Consiglio. Deduce da tutto ciò che debba approvarsi in massima il progetto Vitelleschi.

Cancvari. Richiama l'attenzione del Consiglio sull'intervento di persone estranee al Consiglio stesso nella trattazione delle questioni igieniche, per vedere se sia o no opportuno.

La discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione degli articoli.

Sono approvati senza osservazioni gli articoli 1 e 2.

Art. 3. Pubblicazione di un bollettino mensile sanitario.

Bastianelli. Propone che, invece di pubblicare un bollettino, si scelga un giornale per incarico della pubblicazione degli atti riguardanti l'ufficio d'igiene.

Canevari. Giustifica la proposta del bollettino.

Vitelleschi. Fa molte considerazioni in sostegno della istituzione di un apposito bollettino speciale.

Baccelli. Non è contrario in massima alla pubblicazione del bollettino, ma crede che sarebbe più giovevole quando il servizio sanitario e d'igiene avesse preso più ampio sviluppo.

Dopo altre osservazioni dei consiglieri Vitelleschi, Canevari, Baccelli, Placidi e del sindaco, l'art. 3 è approvato.

La seduta è levata alle ore 12 1/2.

Ecco l'elenco dei consiglieri presenti alla seduta:

Bastianelli — Chigi — Ferraioli — Luigioni — Cenelli — Franchetti — Cruciani-Alibrandi — Aldobrandini — Armellini — Peggioli — Renazzi — Bracci — Gatti — Alibrandi — Piacentini — Placidi — Baccelli — Ruspoli — Lorenzini — Ventura — Trocchi — Montiroli — Fiano — Simonetti — Vitelleschi — Finali — Malatesta — Ratti — Canevari — Sforza-Cesarini — Mariani — Torlonia.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

— Il concerto del prof. Augusto Rotoli alla sala Dante ha avuto eccellente esito. Fu applaudito il *Benedictus* dello stesso cav. Rotoli, e dello *Stabat Mater* piacquero assai il *Cuius animam gementem* e il *Fac ut portem*. Inappuntabile l'esecuzione e gran concorso di pubblico scelto.

— La beneficiata della signora Rey al teatro Valle è riuscita egregiamente. Grandissimo concorso di pubblico e molti applausi e fiori alla valente attrice.

L'*AIDA* A PARIGI

(Dispaccio partic. dell' OPINIONE)

Parigi, 23. — L'*Aida* ha qui ottenuto iersera un successo immenso. Fu un vero trionfo per Verdi, al quale vennero offerti fiori, corone ed una cetra d'oro. Terminata l'opera, il pubblico ha fatto una grande ovazione al maestro, il quale fu costretto a presentarsi più volte al pubblico entusiasta. Nell'esecuzione i primi onori toccarono alla Krauss. Egregiamente i cori e l'orchestra diretta dall'autore. Venne replicata la marcia dell'atto secondo.

Spettacoli del 24 marzo.

Apollo — Riposo.

Argentina. — *Napoli di carnevale*, opera — (ore 8 1/2).

Valle. — *Le droit du seigneur* (ore 8 1/2).

Politeama Romano. — Compagnia equestre di A. Stockel (ore 8).

Quirino. — Variato spettacolo di prosa e musica a beneficio dell'attrice Zaira Garofoli (ore 6 e 9 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il Re a Torino. — Dal *Risorgimento* togliamo il seguente telegramma da Roma del sindaco, onor. Ferraris:

Roma, 21 marzo, ore 2 45 pom.

S. M. il Re mi diede certezza suo intervento inaugurazione Esposizione nazionale.

S. M. la Regina, in perfetta salute, espresse suo fermo desiderio di accompagnare il Re.

Entrambi confermando loro costanti sentimenti verso tutta la popolazione, richiesero, accolsero con vivo interesse informazioni massime sulle industrie cittadine.

Sindaco: FERRARIS.

Il Re a Firenze. — Leggiamo nella *Nazione* d'oggi:

Numerosissimo riusciva il concorso alla adunanza straordinaria della R. Società Toscana di orticultura tenuta il 21 nella sala del R. Museo. Fu per acclamazione votata la seguente deliberazione proposta dal presidente:

« La R. Società Toscana di orticultura riunita in adunanza straordinaria, dopo avere udito dal presidente che S. M. il Re si è compiaciuto di concedere l'alto suo patronato alla Società, ed ha voluto soccorrere la prima Esposizione della Federazione orticola italiana con confortanti parole e generoso sussidio, delibera di esprimere solenne voto di ringraziamento a S. M. per i benefizi accordatile e di rinnovare calorosa preghiera acciocchè l'Augusto Patrono si degni onorare della sua desiderata presenza l'apertura della Esposizione. »

Grave notizia. — Il *Piccolo* di Napoli scrive:

Corre per la città una grave notizia, che noi riferiamo come ci è stata detta augurandoci che ci si venga a dire d'esserci ingannati.

Ieri sulla via presso Gaeta, il fratello dell'assessore comunale cav. Testa fu sequestrato da una banda di malandrini. Fatta sapere la notizia alla famiglia, qualcuno da Napoli è partito per provvedere; ma tardi, a quanto pare, perchè altre notizie, che speriamo essere erronee, dicono che quel povero signore sia stato assassinato.

Presa di possesso. — Nel *Calabro* di Catanzaro leggiamo:

Venerdì, 19, con grande pompa e con le consuete formalità, ebbe luogo l'immissione in possesso del primo presidente della Corte d'appello, comm. Giacomo Arnò. L'aula magna della Corte era stivata di pubblico: assistevano alla cerimonia le autorità civili e militari e quasi tutto il Foro.

Ritardo di treni. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Stamane il treno n. 131 Roma-Napoli, e quello n. 182 Napoli-Roma subirono tre ore circa di ritardo, perchè una macchina che si trovava in doppio attacco col treno n. 132, nello passarsi alla stazione di Aquino per passare sul secondo binario, deviò.

Nelle ferrovie, l'impiego di deviatore, non si dovrebbe dare a dei contadini, ma a giovani intelligenti ed istruiti, e da quel posto dovrebbe incominciare la carriera dell'impiegato ferroviario, perchè i fatti provano che gl'inconvenienti maggiori derivano sempre per colpa dei detti agenti.

Germania e Italia. — Il *Pungolo* di Napoli di ieri scrive:

Una bella festa riunì sabato sera, nella sala del Caffè di Napoli, alla Villa, la colonia tedesca, sotto la presidenza del suo console, il signor O. Beer.

Ben 70 fra distinte signore e signori si radunarono onde festeggiare con solenne banchetto il genetliaco di S. M. l'imperatore di Germania, il quale, nato nel 1797, ha ora compiuto il suo 83 anno.

Il console portò l'unico brindisi alla salute di S. M. l'imperatore, deplorando che l'uso adottato in Germania escludesse la possibilità di un secondo *toast* alla salute del Re d'Italia e della nazione e in seno della quale — egli disse — noi stranieri godiamo protezione ed amicizia, che ci rendono così lieta la dimora nella bella Partenope.

« Ma se non possiamo fare un brindisi ufficiale, soggiunse, ciò non toglie, però, che il nostro pensiero, rivolto al nostro Sovrano, sia pure con gratitudine diretto a Colui col quale egli ha stretto tanta cordiale amicizia, e di augurare ozniudio alla graziosa Regina floridezza ed ogni bene possibile! »

La festa si chiuse fra gli evviva entusiastici dei convenuti, e col suono degli inni tedesco ed italiano.

I funerali del prof. Marsala. — La *Gazzetta di Venezia* ha da Padova, 22, il seguente telegramma:

I funerali furono splendidissimi, imponenti. Giammai vidensi cosa simile. Gli uffici, le scuole, i negozi erano chiusi per lutto cittadino. La salma fu accompagnata dalle benedizioni di tutto un popolo costernato.

Incendio d'un bosco. — Al *Panaro* di Modena scrivono da Nonantola:

Sabato scorso si sviluppò nella parte che ancora sussiste del Bosco di questa partecipanza un incendio che è durato qualche tempo, ma che ha prodotti danni non seri. Infatti si calcola che non sia stato preda del fuoco che un valore approssimativo di circa 1200 lire.

Del resto questo sarà l'ultimo tentativo, ispirato evidentemente da una stupida malignità, giacchè da lunedì 22 comincia il completo e definitivo dissodamento di questo maledetto Bosco, e d'ora innanzi dove si raccoglievano pochi sterpi e fascine, rideranno ubertosi campi di biade.

Impiegato fortunato. — Nei giornali di Milano leggiamo:

Il sig. Cecchinaiga, impiegato postale, quello stesso che dal suo finestrino all'ufficio centrale della nostra città sta vendendo marche da bollo, ha avuto l'invidiabilissima fortuna di guadagnare all'estrazione del prestito Nazionale, che ebbe luogo il 15 corr., il premio di L. 50,000.

È questo uno dei rari casi in cui una tegola cada a tempo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali a grand'ufficiale: Cavagna cav. Giacinto, maggior generale.

2. R. decreto 5 febbraio, che costituisce in corpo morale la pia causa Ondoli, fondata nel comune di Angera (Como).

3. R. decreto 5 febbraio, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Massa per la quale si autorizza il comune di Careggine ad aumentare il limite massimo della tassa di famiglia.

4. R. decreto 12 febbraio, che approva i due nuovi regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia e focatico e sul bestiame nei comuni della provincia di Sassari.

5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

Il corrispondente del « Times »

Abbiamo ricevuto troppo tardi, per pubblicarla oggi, una lettera dell'egregio sig. Shakspeare Wood, corrispondente del *Times*, in risposta alle osservazioni da noi fatte intorno ad un suo telegramma al suddetto giornale. La pubblicheremo domani.

Il richiamo del principe Orloff

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Parigi, 21:

« Il richiamo del principe Orloff sarebbe la conseguenza d'un intrigo di Corte ordito da lunga mano, contro cui lo czar ha sinora resistito. Egli cedè però allorchè venne respinta la domanda dell'estradizione di Hartmann. I nemici di Orloff si lagnano perchè non ha sorvegliato abbastanza i rifugiati russi qui residenti.

« Gortschakoff vorrebbe affidare a suo figlio l'ambasciata di qui, mentre lo czar teme di destare la diffidenza della Germania. »

La voce della dimissione del principe Gortschakoff

L'*Agence Russe* del 21 dichiara affatto infondata la notizia data dai giornali della dimissione del principe Gortschakoff. Il principe soffrì d'un leggiero raffreddore ed ebbe quindi un attacco di gotta; può però disimpegnare, come sempre, gli affari di Stato.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

dell'*OPINIONE*

Napoli, 23. — Iersera la riunione dell'Associazione costituzionale è riuscita assai numerosa.

L'onorevole Bonghi chiarì il significato delle dimissioni dell'onor. Sella. Espose la condotta della Destra e i risultati ottenuti nell'ultima discussione parlamentare.

Capitelli associossi all'on. Bonghi, dichiarando la completa fiducia dell'Associazione nell'on. Sella. Augurossi che la Destra propugni il soccorso del governo al municipio di Napoli.

Votaronsi per acclamazione telegrammi al Sella e all'Associazione centrale.

Stamane l'onorevole Bonghi è partito per Roma.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — La Camera dei deputati approvò la proposta di esentare dai diritti doganali i bozzoli e i filati di seta, ed ammise il diritto di 10 franchi sui filaticci e sulla seta scardassata.

La Camera ed il Senato si aggiornarono al 20 aprile.

Parigi, 22. — Il *Temps* dice che la notizia che Bratiano tratti per fare entrare la Rumania nell'alleanza austro-tedesca sembra che si confermi, malgrado le smentite.

Londra, 23. — Hartington, indirizzandosi ieri agli elettori del Lancashire, biasimò la politica che fa entrare l'Inghilterra nell'alleanza austro-tedesca, perchè essa può turbare i nostri buoni rapporti colla grande Repubblica francese.

Secondo il *Daily News*, Bratiano avrebbe dichiarato che il risultato della sua visita a Berlino è assai soddisfacente per la Rumania.

Lo stesso giornale annunzia che i russi organizzano la difesa di Kuldja, per mezzo delle tribù indigene.

Il *Daily News* annunzia pure che il colonnello Synge è giunto a Caterin.

Il *Morning Post* dice che il principe di Bismark si è dislogato un braccio.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 23. — La Camera dei Signori approvò il credito di 20 milioni di rendita in oro.

Schmerling dichiarò che il suo partito voterà in favore del credito, senza però che questo voto implichi una dimostrazione in favore del governo.

Washington, 23. — Young, deputato repubblicano dell'Ohio, presentò alla Camera una mozione, sulla quale domanda che non s'incoraggi la costruzione del canale di Panama, che è un'opera pericolosa e minaccia di far sorgere complicazioni; domanda pure che si conchiuda cogli Stati dell'America meridionale una convenzione per esaminare le misure da prendersi allo scopo di tutelare la reciproca sicurezza contro l'influenza dell'Europa negli affari d'America.

Questa mozione fu rinviata alla Commissione della Camera.

BORSE DI COMMERCIO

Parigi (ore 3,5 p.)	22	23
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 —	85 10
» » 3 0/0 . . .	82 85	82 67
» » 5 0/0 . . .	117 70	117 57
Rendita italiana 5 0/0 . .	83 —	83 25
Ferrovie lombardo-venete	193 —	192 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	270 —	276 —
Ferrovie romane, azioni	136 —	136 —
Obbligazioni lombarde . .	271 —	271 —
Obbligazioni romane . . .	386 —	386 —
Londra a vista	25 28	25 26 1/2
Cambio sull'Italia	— —	9 3/4
Consolidato inglese . . .	98 1/16	98 —

Borsa di Roma

Roma, 23 marzo 1880.

I nostri mercati seguono con evidenza grandissima il movimento di rialzo così accentuato alla Borsa di Parigi. Così, mentre i corsi del Boulevards di Parigi di ieri sera mantenevano invariati gli alti prezzi di chiusura, questa mattina si fu deboli alla nostra Borsa ufficiale, si esordì a 91 75 per piccole partite e si cedè a 91 70 con affari ripetuti.

Il contante invece fermissimo vide discrete transazioni a 91 70, e da 89 65 a 89 50 senza cupone.

L'apertura di Parigi non reca variazione dalla chiusura di ieri; malgrado ciò, qui si chiuse da 91 70 a 91 65.

Qualche piccolo affare in Rendita 3 per cento a 56 60 contanti.

Nulla in Prestiti ai prezzi di ieri nominali.

Pochissimo in Fondiarie Santo Spirito da 495 50 a 495, e poco in Generali da 805 25 a 805 contanti, e da 591 a 595 50 fine.

Sostenute le Azioni Banca Romana a 1360 domandate e prezzo fatto.

Gli altri valori non ebbero transazioni, ad eccezione del Gas negoziato a 715 contanti.

In ribasso sensibile i Cambi.

Francia 109 97, Londra 27 81, Oro 22 12, Chèques Parigi 110 05.

Ore 9 30. — Nuovo e sensibile aumento con la chiusura di Parigi, e anche oggi fu il nostro Consolidato che a preferenza se ne avvantaggiò, guadagnando 25 centesimi. Qui si fu sostenuti da 91 82 1/2 a 91 80, con affari piuttosto animati.

Generali 806 fra lettera e danaro, con affari limitati.

MERCURIO.

Firenze	22	23
Rendita italiana 5 0/0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 15 c.	22 12 a
Londra 3 mesi	27 84 a	27 78 a
Francia a vista	110 75 ch.	110 05 ch.
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	2295 — a
Strade ferr. meridionali	454 — fm	454 — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	894 1/2 fm	893 1/2 fm
Azioni Fondiarie	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

22	23
91 72 1/2 fm	91 67 1/2 fm

Roma	22	23
Rendita italiana 5 0/0 .	89 35	89 80
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount.	— —	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale	804 25	805 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	495 —
Strade ferrate romane . .	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	715 —	715 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevard), 23, ore 10 10 pom.

Ammortizzabile 3 %, 85 15.

Rendita francese 3 %, 82 75. Premi 83 25 dont 50.

Id. id. 5 %, 117 97. Premi 118 22 dont 25, 118 77 dont 50 fine aprile.

Italiano 5 %, 83 42. Premi 83 72 dont 25, 84 02 dont 50 quindici.

Turco 5 %, 10 80.

Egiziano 6 %, 290.

Ungherese 6 %, 88 75. Premi 89 05 dont 50 fine.

Banca di Sconto 827. Premi 837 dont 10 fine, 857 dont 10 quindici.

Vienna	22	23
Mobiliare	290 70	287 60
Lombarde	88 —	87 25
Banca anglo-austriaca .	133 60	128 75
Austriache	277 50	270 50
Banca nazionale	835 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 47	9 47
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi . .	46 90	46 80
Cambio sopra Londra . .	118 60	118 70
Rendita austriaca	73 —	72 95
» » in carta	72 30	72 42
Union-Bank	114 —	113 90
Rendita austr. nuova (oro)	87 80	87 80
Rendita ungherese nuova	103 17	103 —

Berlino	22	23
Mobiliare	539 50	525 —
Austriache	478 50	473 —
Lombarde	153 —	150 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 36	20 34 1/2
Rendita italiana	83 —	82 90

Londra	22	23
Cons. inglese .	98 1/16 a — —	98 — a — —
Rendita ital. .	82 — a — —	82 1/8 a — —
Spagnuolo . .	16 1/2 a — —	16 1/8 a — —
Turco	10 1/2 a — —	10 1/2 a — —
Egiz. nuovo .	67 3/8 a — —	67 1/4 a — —
Ottomano (71)	66 1/2 a — —	65 1/4 a — —
Argento fino .	52 1/8 a — —	52 1/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore
Ombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*.